

Il viaggio dell'Africa verso il net zero: 7 trilioni di dollari solo per l'energia

15 Novembre

Summary

- La transizione verso l'energia verde è un'opportunità irripetibile per lo sviluppo africano, un'opportunità per ridurre la povertà e aumentare il potenziale di crescita. Per cogliere questa opportunità, ci sono tre leve da tirare: rafforzare la stabilità politica e lo stato di diritto, ridurre i rischi dei progetti adottando finanziamenti misti e formulare chiare strategie di energia verde sostenute da piani di transizione a livello economico con percorsi specifici per settore. Questo documento mira all'ultimo punto, fornendo una guida sia per i governi che per gli investitori..
- Limitare il riscaldamento globale all'obiettivo di Parigi di 1,5 ° C richiederà 200 miliardi di dollari all'anno di investimenti nel sistema energetico africano entro il 2030, seguiti da 370 miliardi di dollari all'anno entro il 2050. In totale, l'opportunità di investimento ammonta a poco più di 7 trilioni di dollari tra il 2020 e il 2050.
- In questo viaggio verso lo zero netto, due sottosectori sono fondamentali. In primo luogo, le capacità di produzione di elettricità dell'Africa dovranno aumentare di dieci volte entro il 2050, richiedendo 110 miliardi di dollari di investimenti all'anno già nel 2030, che poi dovrebbero aumentare a 190 miliardi di dollari nel 2050 per raggiungere l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 ° C. In secondo luogo, il fabbisogno annuale di investimenti nel mercato africano dell'idrogeno dovrà raggiungere i 2-3 miliardi di dollari all'anno nel 2030 e i 4-9 miliardi di dollari nel 2050. I paesi africani presentano una promettente combinazione di risorse, accesso costiero e posizione favorevole, posizionando il continente come potenziale hub centrale per l'economia globale basata sull'idrogeno. Si noti che gli investimenti di idrogeno in Nigeria sono destinati ad essere significativamente più alti rispetto alla maggior parte delle altre principali economie africane e raggiungeranno già i 2 miliardi di dollari nel 2040.

Investimenti privati per un futuro africano pulito e giusto

Il riscaldamento globale è la più grande minaccia per l'umanità e uno dei principali motori della povertà e della disuguaglianza, dei conflitti e della violenza. Da nessuna parte questo è più vero che in Africa, che è l'epicentro della crisi climatica: sebbene il continente abbia contribuito meno al riscaldamento globale, è gravato dai maggiori impatti e perdite..

Una transizione energetica africana non solo mitigherebbe i cambiamenti climatici, ma ridurrebbe anche la povertà aumentando la produttività del lavoro, i rendimenti agricoli, la disponibilità di acqua, la sicurezza alimentare e la salute umana. Inoltre, mentre si perderebbero soprattutto posti di lavoro poco qualificati nei settori "brown", si otterrebbero posti di lavoro più qualificati nei settori "verdi", portando potenzialmente a livelli di capitale

umano molto più elevati. In poche parole, la transizione energetica offre enormi prospettive di sviluppo per i paesi africani..

Riquadro 1: Scenari climatici

Questo rapporto presenta quattro diversi scenari climatici. Queste non sono previsioni, ma proiezioni in cui lo sviluppo economico e l'attività sono coerenti con un certo livello di riscaldamento globale. Per gli scenari con aumenti di temperatura più elevati, anche il periodo successivo al 2050 che non è incluso è di particolare importanza:

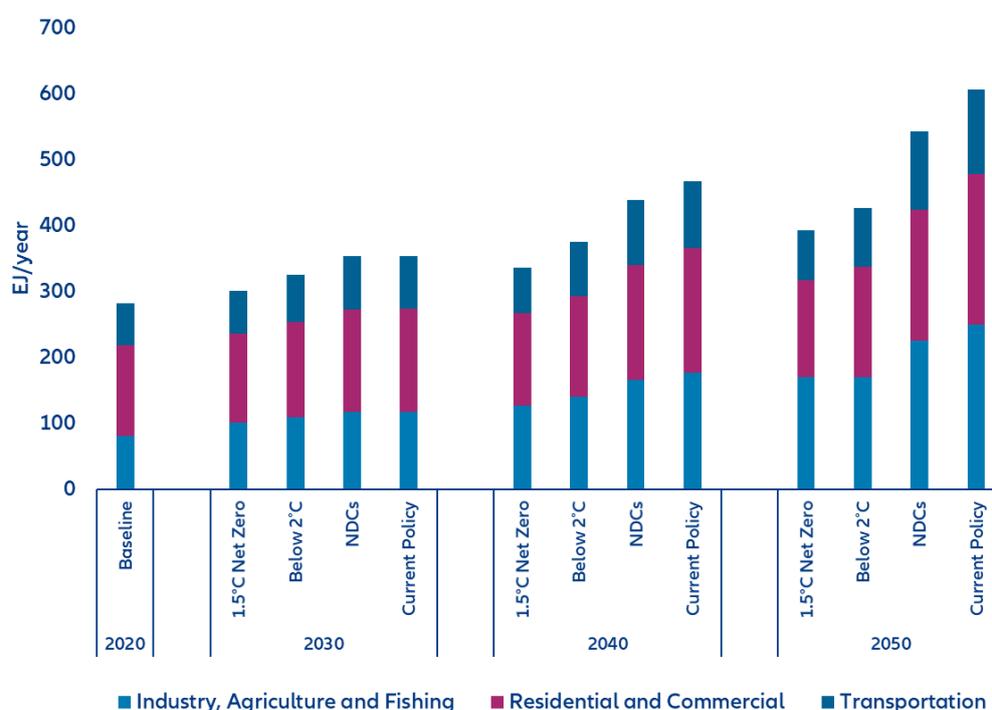
- 1,5 ° C Net Zero è uno scenario in cui il riscaldamento globale è mantenuto al di sotto di 1,5 ° C con una probabilità del 50%. Il bilancio del carbonio per ulteriori emissioni di CO₂ dopo il 2020 è limitato a 500 Gt e le emissioni nette zero (lo stato in cui le "emissioni negative" attraverso le attività di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) compensano le restanti emissioni residue) sono globalmente raggiunte al più tardi nel 2050. Questo scenario rappresenta il livello di ambizione necessario per evitare soglie che potrebbero innescare punti di non ritorno che inducono effetti a cascata e, di conseguenza, portare alla materializzazione delle incertezze nelle "code di grasso" della distribuzione che sono associate a danni catastrofici..
- Al di sotto dei 2°C c'è uno scenario in cui il riscaldamento globale è mantenuto al di sotto di 1,8°C con una probabilità del 50% e al di sotto di 1,9°C con una probabilità del 67%. Il bilancio del carbonio per ulteriori emissioni di CO₂ oltre il 2020 è limitato a 1000 Gt. Questo è il livello di riscaldamento globale in cui i danni indotti dai cambiamenti climatici sono superiori ai costi di mitigazione anche senza innescare alcun punto di non ritorno per eventi catastrofici globali..
- Gli NDC si riferiscono ai "contributi determinati a livello nazionale", che sono gli impegni climatici che sono stati presentati dai paesi nel processo relativo ai negoziati internazionali sul clima. Rappresenta gli attuali annunci politici. In questo scenario, il riscaldamento globale è mantenuto al di sotto di 2,6 ° C con una probabilità del 50% e al di sotto di 2,9 ° C con una probabilità del 67%. Il bilancio del carbonio per ulteriori emissioni di CO₂ dopo il 2020 è limitato a circa 2500 Gt.
- La politica attuale è uno scenario in cui non viene applicata alcuna politica climatica aggiuntiva rispetto allo stato della politica climatica del 2020. Non si tratta quindi di una rappresentazione delle politiche che probabilmente si vedranno, ma di un passo indietro rispetto all'attuale percorso politico. In questo scenario, il riscaldamento globale è mantenuto al di sotto di 3,0 ° C con una probabilità del 50% e al di sotto di 4,1 ° C con una probabilità del 67%. Il bilancio del carbonio per ulteriori emissioni di CO₂ dopo il 2020 è limitato a circa 4300 Gt.

Pertanto, il caso della trasformazione dell'energia verde in Africa è schiacciante. Ma lo sono anche gli ostacoli. In generale, il fabbisogno di investimenti rispetto al PIL locale è maggiore rispetto ai mercati avanzati. Allo stesso tempo, la maggior parte dei paesi non ha le capacità

finanziarie per attuare i percorsi di investimento necessari per la transizione energetica, poiché le risorse finanziarie locali sono insufficienti. Il capitale internazionale potrebbe essere la soluzione, ma l'accesso ai finanziamenti esteri è limitato: fattori come l'instabilità politica e lo stato di diritto debole spesso fungono da campanelli d'allarme.

Tuttavia, è giunto il momento di agire. Gli investimenti in energia pulita sono diminuiti negli ultimi anni in molti mercati emergenti, non da ultimo a causa della pandemia di Covid-19. Se questo percorso continua nei prossimi decenni, assisteremo a una crescita espansiva delle emissioni e l'Africa potrebbe seguire i percorsi ad alto tenore di carbonio che le economie sviluppate di oggi hanno intrapreso in passato, in particolare perché la sua domanda finale di energia è destinata a crescere in tutti gli scenari (Figura 1). Ciò non solo minerebbe gli sforzi globali per ridurre le emissioni, ma sarebbe anche una grande opportunità mancata: i costi delle tecnologie energetiche pulite sono diminuiti enormemente negli ultimi anni, offrendo nuove opportunità per saltare in avanti e passare a fonti di energia pulita su larga scala senza mettere a repentaglio le aspirazioni economiche. Il futuro del settore energetico africano deve essere plasmato oggi.

Figura 1: Domanda finale di energia per settore, le 10 maggiori economie africane



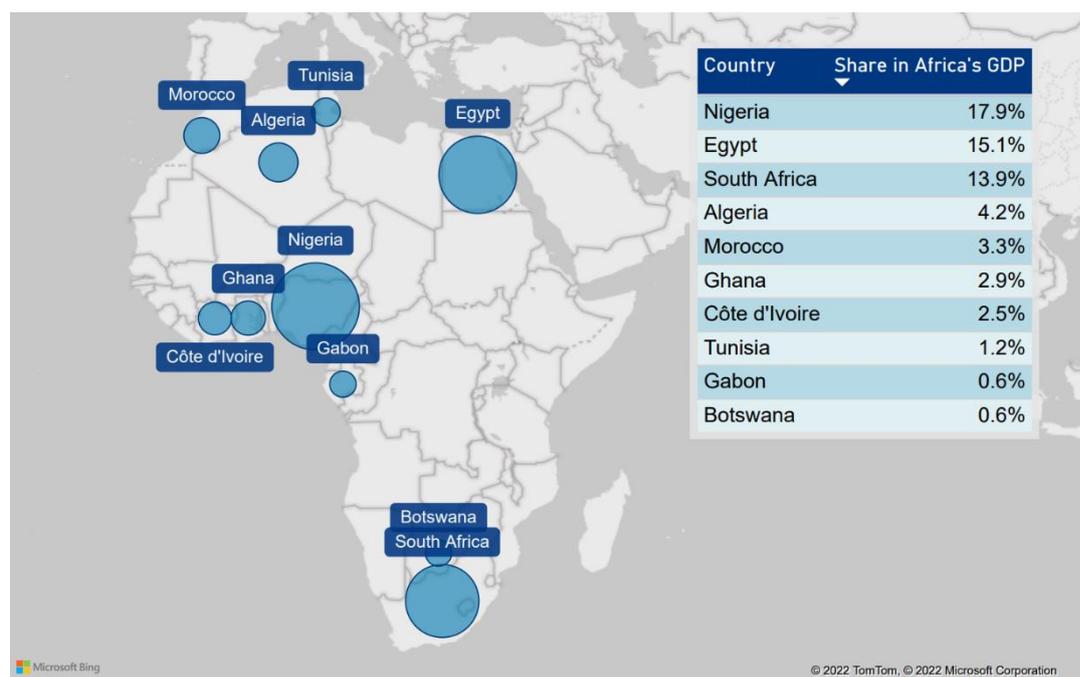
Fonti: NGFS, Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Quindi, cosa bisogna fare per cogliere questa opportunità unica nella vita per lo sviluppo africano? Si riduce a una domanda cruciale: come può il capitale privato delle economie avanzate – che è abbondante a più di 200 trilioni di euro – essere mobilitato per investire nella transizione verde in Africa? Naturalmente non esiste una soluzione miracolosa e la maggior parte delle azioni richieste devono essere svolte dai paesi stessi, vale a dire rafforzare le istituzioni e la governance politica e modificare le politiche e i regolamenti per fornire un clima adeguato per gli investimenti..

Ma anche queste azioni potrebbero non essere sufficienti. Dal punto di vista degli investitori privati, i rendimenti corretti per il rischio potrebbero essere ancora troppo bassi. C'è una soluzione a questo dilemma: i prestatori multilaterali e le istituzioni finanziarie in via di sviluppo potrebbero ridurre i rischi assumendo posizioni mezzanine in veicoli finanziari misti. Ciò renderebbe una moltitudine di progetti di transizione più fattibili per gli investitori privati.

Pertanto, ciò che è veramente necessario è che le economie in via di sviluppo in Africa, le economie avanzate e gli investitori privati uniscano le forze: i partenariati pubblico-privato sono fondamentali per promuovere la transizione energetica africana.

Figura 2: Le 10 maggiori economie africane per quota nel PIL (in %)



Fonte: Allianz Research. PIL 2020 in USD corrente.

Tuttavia, rimane una sfida: raggiungere la velocità di implementazione desiderata. Spesso le grandi ambizioni si confrontano con una mancanza di conoscenza delle basi stesse di ciò che deve essere fatto, dove e quando. Solo chiare strategie e obiettivi in materia di energia verde sostenuti da piani di transizione a livello di economia con percorsi settoriali, abbinati a chiare politiche di attuazione, possono fornire gli orientamenti necessari e sbloccare il capitale privato.

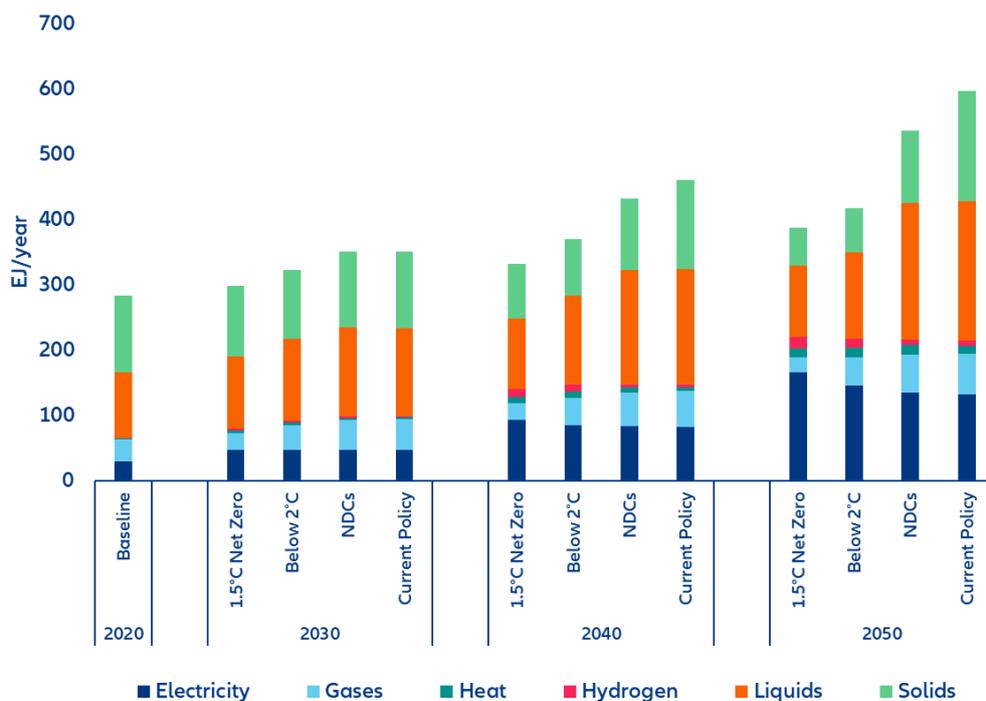
Questo rapporto cerca di far luce su questo problema fornendo piani di transizione iniziali per il settore energetico nelle 10 maggiori economie africane (Figura 2), che insieme rappresentano ben oltre il 60% del PIL totale dell'Africa. Iniziando una discussione informata dall'ambito e dalla scala richiesti, i governi e gli investitori sono invitati ad adeguare e migliorare questi piani di transizione, e quindi a parlare con progetti e investimenti reali.

Non c'è sviluppo senza energia

Una sfida particolare per le economie in via di sviluppo è rappresentata dalla trasformazione del settore energetico. Poiché le dinamiche di recupero economico e la potenziale continuazione della crescita demografica in Africa pongono le basi per l'aumento della domanda di energia, anche le esigenze di investimento sono in aumento. Allo stesso tempo, le

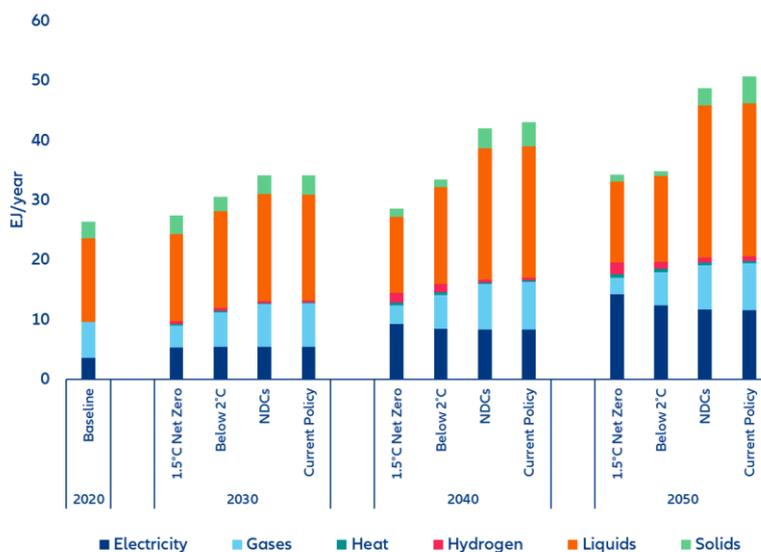
economie africane stanno affrontando notevoli impatti dai cambiamenti climatici. Pertanto, qualsiasi percorso di investimento preso in considerazione richiede una valutazione approfondita per una transizione energetica sostenibile. Il raggiungimento di questi obiettivi dipende da un'azione rapida e dall'entità dei finanziamenti disponibili sia dal settore pubblico che da quello privato..

Figura 3: Domanda finale di energia per fonte energetica, le 10 maggiori economie africane



Fonti: NGFS, Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

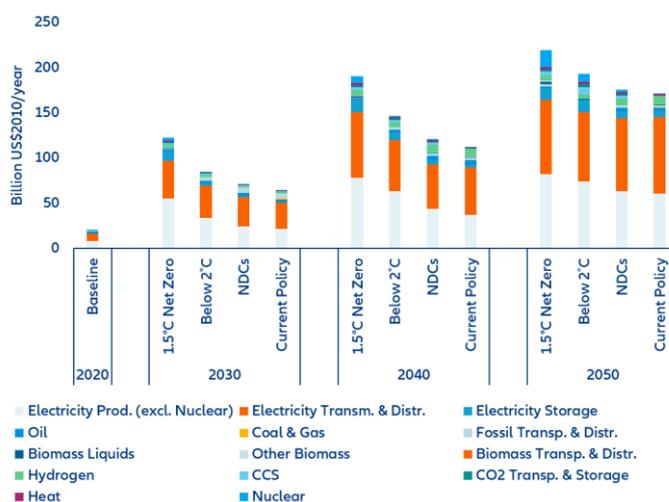
Figura 4: Domanda finale di energia per fonte energetica, Egitto



Fonti: NGFS, Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Dal punto di vista della domanda, le aspettative differiscono nei quattro scenari climatici (Figura 3). Come nelle economie ad alto reddito, l'elettrificazione gioca un ruolo dominante nella transizione energetica africana. La domanda di elettricità nelle 10 maggiori economie africane (African 10) aumenterà in tutti gli scenari, raggiungendo più di 100 EJ/anno, ovvero più di cinque volte il valore di riferimento del 2020. Tuttavia, la domanda aggregata mostra differenze maggiori tra i vari scenari. Lungo il percorso di transizione energetica di 1,5°C, i Paesi africani selezionati registrerebbero un aumento della domanda finale complessiva di energia, ma allo stesso tempo ridurrebbero la loro dipendenza dai combustibili fossili, portando, ad esempio, a un minore utilizzo di fonti energetiche solide come il carbone. Nel caso dell'Egitto (Figura 4), diminuirebbe la domanda complessiva di energia dal carbone, ma aumenterebbe la domanda relativa di fonti energetiche liquide come il petrolio. Se l'Egitto segue un percorso coerente con l'obiettivo climatico di 1,5°C, anche la domanda di energia dall'idrogeno dovrebbe aumentare. Le differenze tra gli sviluppi della domanda finale lorda di energia negli scenari derivano principalmente dalle differenze negli sforzi per migliorare l'efficienza energetica. Gli scenari di 1,5°C e 2°C presuppongono una spinta significativa alla conservazione dell'energia, con processi industriali e mezzi di trasporto più efficienti e risparmi sia nel settore commerciale che in quello residenziale. Questa separazione della domanda finale di energia per settore è rappresentata nella Figura 1 per l'aggregato delle 10 economie africane. Nel 2020, il consumo energetico più elevato potrebbe essere assegnato ai settori residenziale e commerciale. Fino al 2050, la domanda di energia in questi settori dovrebbe rimanere pressoché costante negli scenari a basse emissioni, mentre aumenterà la domanda di energia nell'industria, nell'agricoltura e nella pesca. Nel settore dei trasporti, le differenze nella domanda finale di energia sono notevoli se si confrontano i diversi scenari. Grazie agli sforzi per risparmiare energia nei trasporti attraverso l'elettrificazione dell'attuale parco veicoli e il passaggio a modalità di trasporto meno energivore, come la ferrovia, la domanda di energia non aumenta in modo sostanziale anche con l'aumento della popolazione.

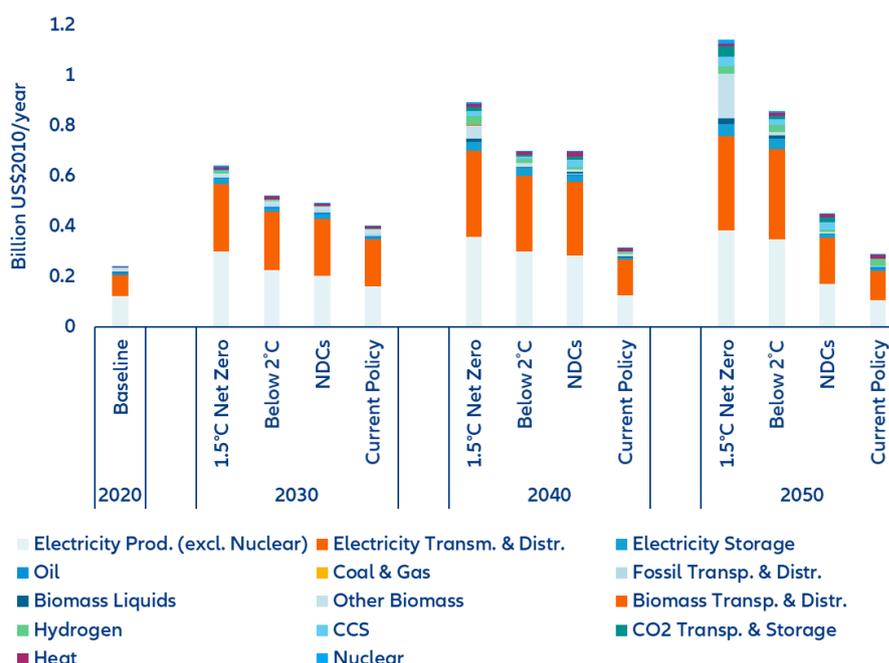
Figura 5: Investimenti nell'approvvigionamento energetico, le 10 maggiori economie africane



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1. Le opportunità di investimento sono state interpolate linearmente tra le fasi temporali. Il resto dell'Africa è stato stimato come una regione composta che nell'analisi ha presentato esigenze di investimento pari al 38% degli investimenti totali africani. Le proporzioni degli investimenti in Africa nel suo complesso sono simili a quelle delle 10 maggiori economie.

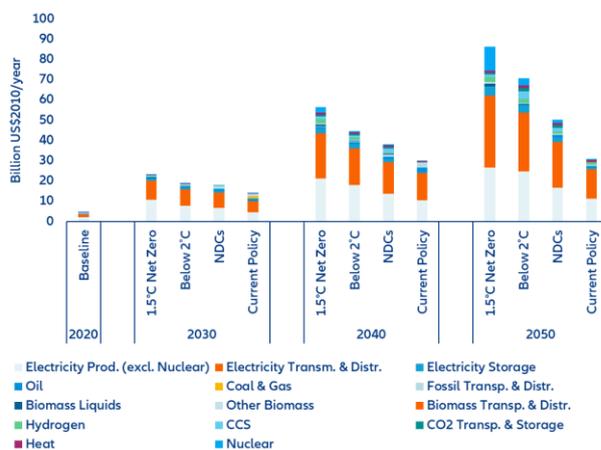
Per le 10 maggiori economie, la figura 5 mostra le esigenze di investimento aggregate per le diverse fonti energetiche e le fasi della catena di approvvigionamento per scenario. Con 120 miliardi di dollari nel 2030, il fabbisogno di investimenti nello scenario di 1,5°C è sei volte superiore allo scenario di base del 2020. Sono inoltre superiori dell'80% rispetto all'attuale scenario politico al 2030, con la differenza determinata da ingenti investimenti aggiuntivi nel settore elettrico. Entro il 2050, il fabbisogno di investimenti aumenterà a 220 miliardi di dollari, dato l'obiettivo di 1,5°C. Per questo obiettivo e per l'Africa nel suo complesso, le opportunità di investimento supereranno i 200 miliardi di dollari entro il 2030 e raggiungeranno i 370 miliardi di dollari all'anno entro il 2050, per un totale di poco più di 7 trilioni di dollari tra il 2020 e il 2050 (cfr. anche la nota nella figura 5)).

Grafico 6: Investimenti nell'approvvigionamento energetico, Gabon



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Grafico 7: Investimenti nell'approvvigionamento energetico, Nigeria

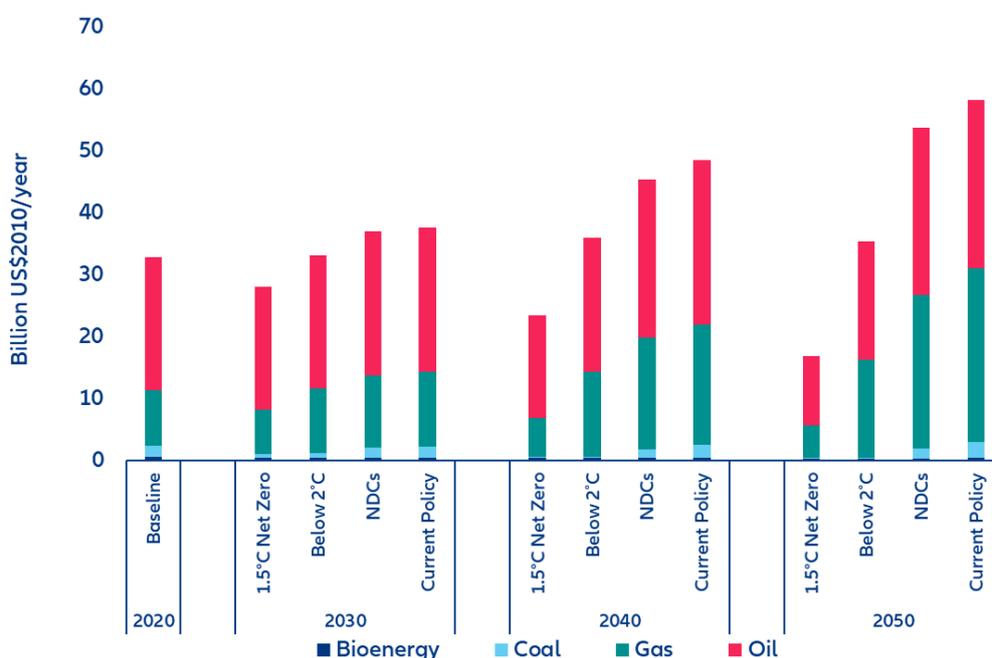


Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Per quanto riguarda l'offerta, le figure 6 e 7 illustrano gli sforzi di investimento nell'approvvigionamento energetico del Gabon e della Nigeria lungo ciascuno dei diversi percorsi climatici. In linea con la vista aggregata nella figura 5, i grafici mostrano ancora una volta come le potenziali strategie di investimento dipendano non solo da un aumento sostanziale della spesa complessiva, in particolare per la produzione di elettricità, ma anche dalla tempistica degli investimenti. Tuttavia, gli sviluppi nei singoli paesi variano in modo significativo, un'osservazione che diventerà ancora più evidente con gli ulteriori esempi nazionali nel corso della presente relazione.

Una transizione in linea con la prospettiva di limitare il riscaldamento globale a meno di 1,5°C richiede un'azione non solo nel futuro, ma anche nei prossimi anni. Sebbene un percorso coerente con un trascinarsi degli investimenti sia possibile, anche se a costo di un aumento dei costi complessivi, il livello generale degli sforzi di investimento annuali rispetto allo scenario di base del 2020 deve aumentare in modo significativo (più di tre volte a seconda dello scenario). Il confronto delle differenze di investimento per i quattro scenari climatici mostra notevoli discrepanze tra gli sforzi di investimento previsti e quelli richiesti. Il divario annuale di investimenti tra lo scenario che segue gli impegni politici attuali e il percorso coerente di 1,5°C in Nigeria (Figura 7) ammonta a più del doppio degli investimenti iniziali della politica attuale nel 2040 e a tre volte tanto nel 2050. Per l'aggregato dei Paesi (Figura 5), le differenze tra gli scenari sono minori, il che indica che alcuni Paesi registrano un gap di investimenti inferiore rispetto agli scenari coerenti con Parigi rispetto ad altri. Oltre all'espansione delle capacità di produzione di energia elettrica, una transizione energetica sostenibile dovrebbe includere anche importanti investimenti nella fornitura delle infrastrutture necessarie per la trasmissione e lo stoccaggio dell'energia. I governi delle economie selezionate si trovano di fronte a una grande sfida, poiché devono aumentare in modo significativo i loro impegni di investimento nell'espansione delle reti elettriche nazionali, insieme agli sforzi aggiuntivi necessari per aumentare le capacità di stoccaggio dell'energia. Per ciascuno dei percorsi indicati, l'espansione delle infrastrutture rappresenta il 40-50% degli investimenti totali nel settore elettrico. L'infrastruttura elettrica è fondamentale per qualsiasi piano di trasformazione del settore energetico. In mancanza di queste infrastrutture, sarà difficile attrarre i capitali necessari per gli investimenti nei progetti di energia rinnovabile. Se si considerano entrambi i Paesi descritti, sono necessari sviluppi simili in termini di generazione di elettricità e di espansione dello stoccaggio. Le differenze sono osservabili per i restanti investimenti, che si concentrano sulla biomassa e sull'idrogeno nel caso del Gabon e sull'energia nucleare in Nigeria (gli investimenti nelle diverse categorie saranno ulteriormente esplorati e scomposti nelle sezioni successive). Ciò dimostra che, sebbene entrambi i Paesi debbano aumentare considerevolmente i loro sforzi di investimento per raggiungere i requisiti degli obiettivi di 1,5°C o addirittura 2°C, il modo in cui ogni Paese gestisce la propria transizione energetica può variare.

Figura 8: Investimenti in miniere, estrazione e lavorazione dell'energia primaria, 10 maggiori economie africane

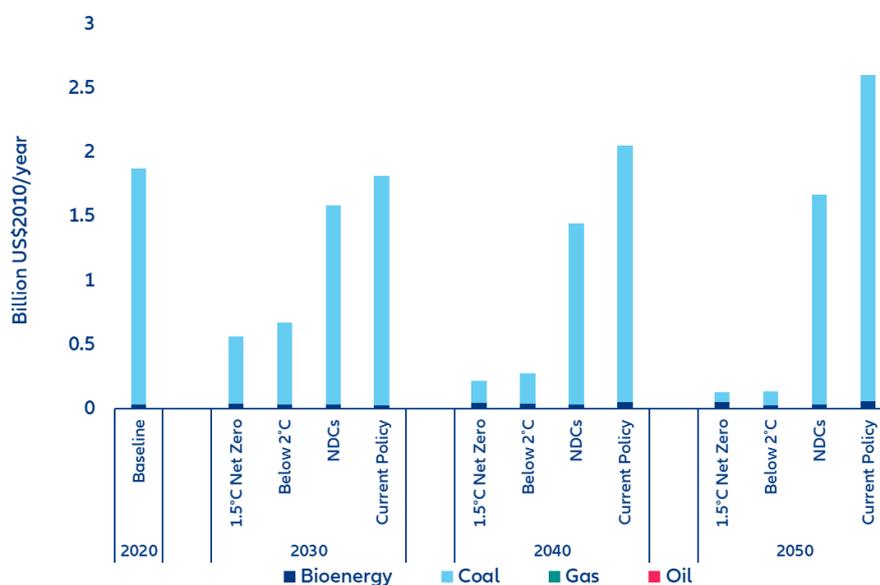


Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Energia fossile: c'è ancora vita nel vecchio cane

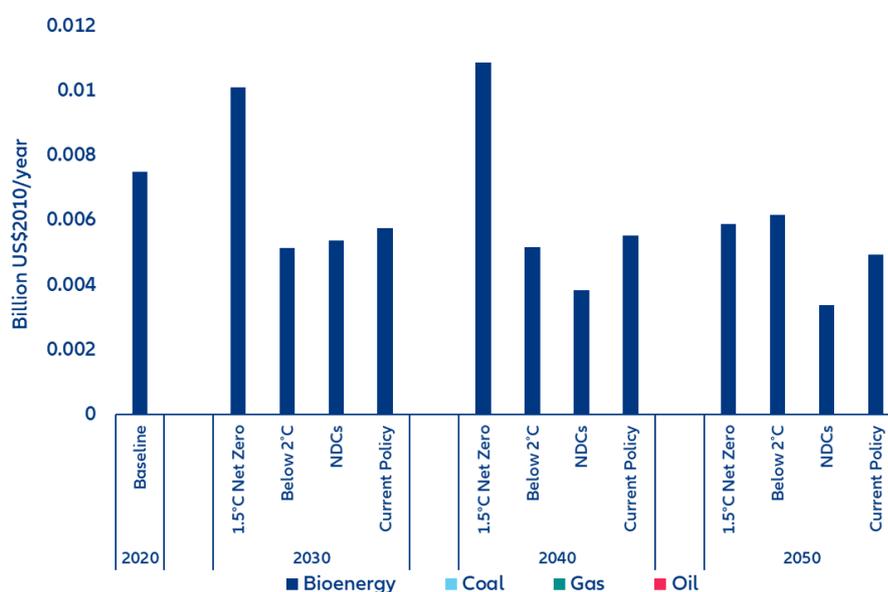
Con le immense sfide che accompagnano la trasformazione del settore energetico africano, l'industria fossile sarà soggetta a cambiamenti significativi. Lo spostamento verso fonti di energia rinnovabili e l'aumento del costo delle emissioni di carbonio metteranno sotto pressione la redditività dell'estrazione di risorse fossili. D'altro canto, l'energia rinnovabile non può sempre garantire un approvvigionamento energetico sufficiente senza i necessari mezzi di stoccaggio. Ciò porterà a cifre di estrazione più basse, ma persistenti, anche in scenari climatici che mirano a 1,5 °C. Uno sguardo agli investimenti congiunti previsti nell'energia primaria per le maggiori economie africane nella figura 8 rivela che la maggior parte degli investimenti nell'estrazione di risorse fossili è diretta al petrolio e al gas. Si prevede che si prevedano alcuni investimenti rimanenti nell'estrazione del carbone, che deriva dall'economia sudafricana fortemente dipendente dal carbone (figura 9), ma gli investimenti complessivi sono concentrati sulle altre due fonti energetiche convenzionali.

Figura 9: Investimenti nell'estrazione e trasformazione dell'energia primaria, Sudafrica



Fonte: Allianz Research. Climate scenarios described in Box 1.

Grafico 10: Investimenti nell'estrazione e trasformazione dell'energia primaria, Marocco

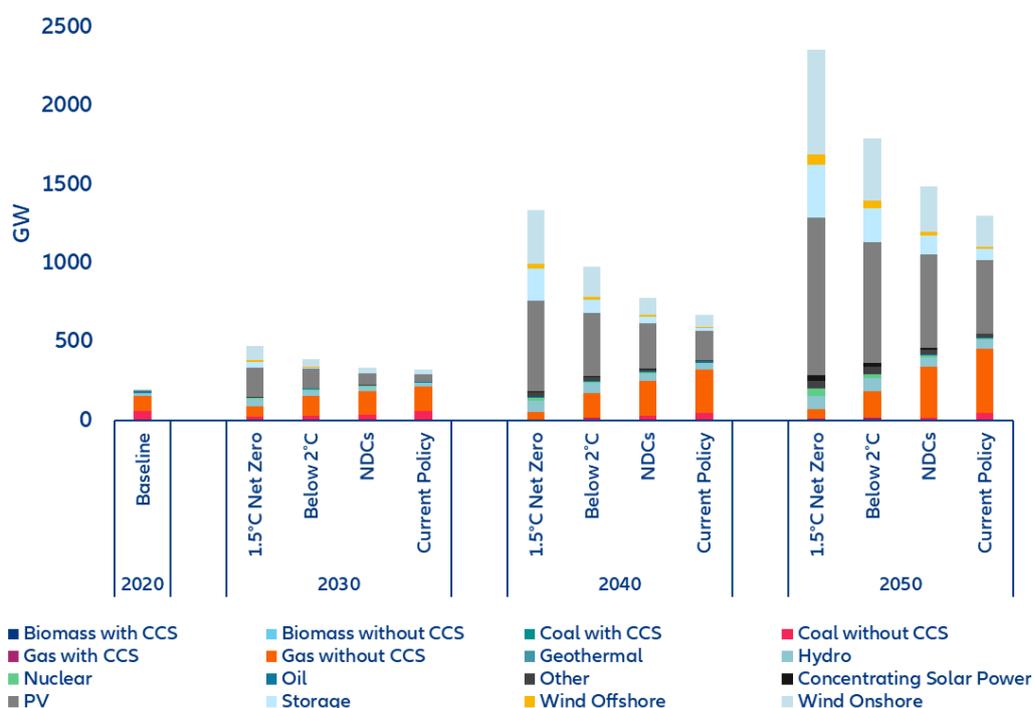


Font: Allianz Research. Climate scenarios described in Box 1.

La figura 8 mostra che l'unico scenario per il quale gli investimenti nell'estrazione di energia fossile stanno nettamente diminuendo è il percorso coerente di 1,5 ° C. In tutti gli altri scenari, gli investimenti sono costanti (inferiori a 2°C) o in aumento (NDC e politica attuale). Ciò

potrebbe avvalorare l'idea che la sostituzione di tutta l'energia fossile potrebbe rivelarsi difficile nel prossimo futuro, poiché le fonti rinnovabili non sono ancora sufficienti a coprire l'aumento della domanda a causa della volatilità dei loro rendimenti energetici. In questo caso, gli investimenti nell'estrazione di risorse fossili possono essere in parte intesi come investimenti di sostituzione per mantenere le capacità di estrazione senza un aumento dei livelli complessivi di estrazione. Oltre agli investimenti nell'estrazione di carbone, petrolio e gas, ci sono alcune spese relativamente basse dirette alla produzione di bioenergia, che in molti casi può agire come sostituto diretto delle alternative fossili. Tuttavia, ciò provoca conflitti con un altro obiettivo di sviluppo della massima importanza: la fornitura di cibo sufficiente e a prezzi accessibili. Un Paese associato a un'attenzione agli investimenti in bioenergia negli scenari osservati è il Marocco (Figura 10)..

Figura 11: Capacità di generazione di elettricità per tecnologia, le 10 maggiori economie africane

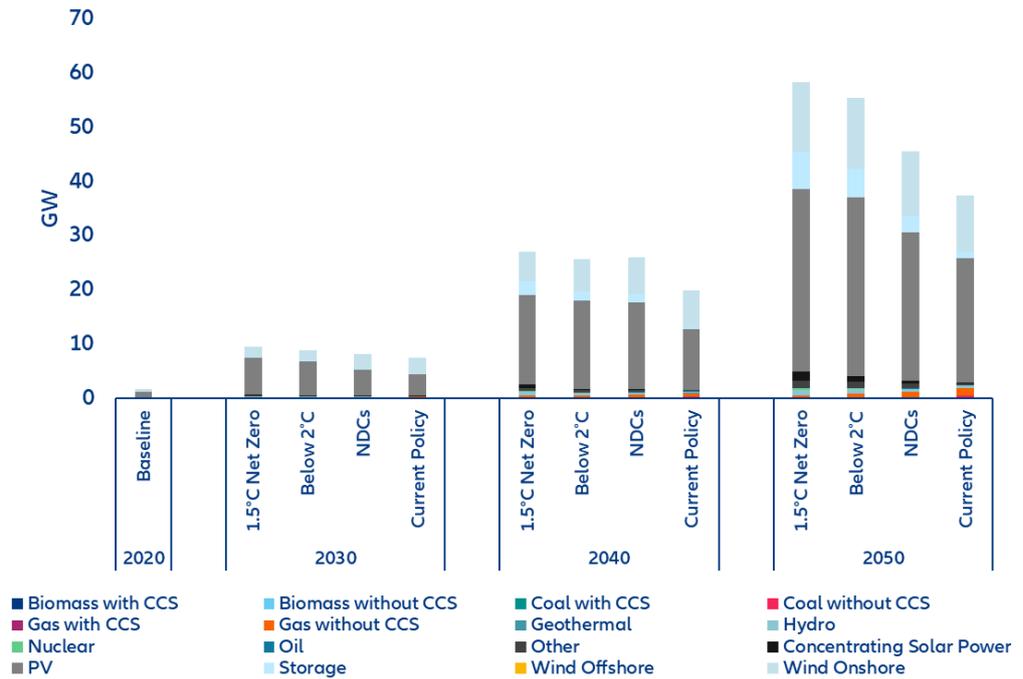


Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Il futuro è elettrico

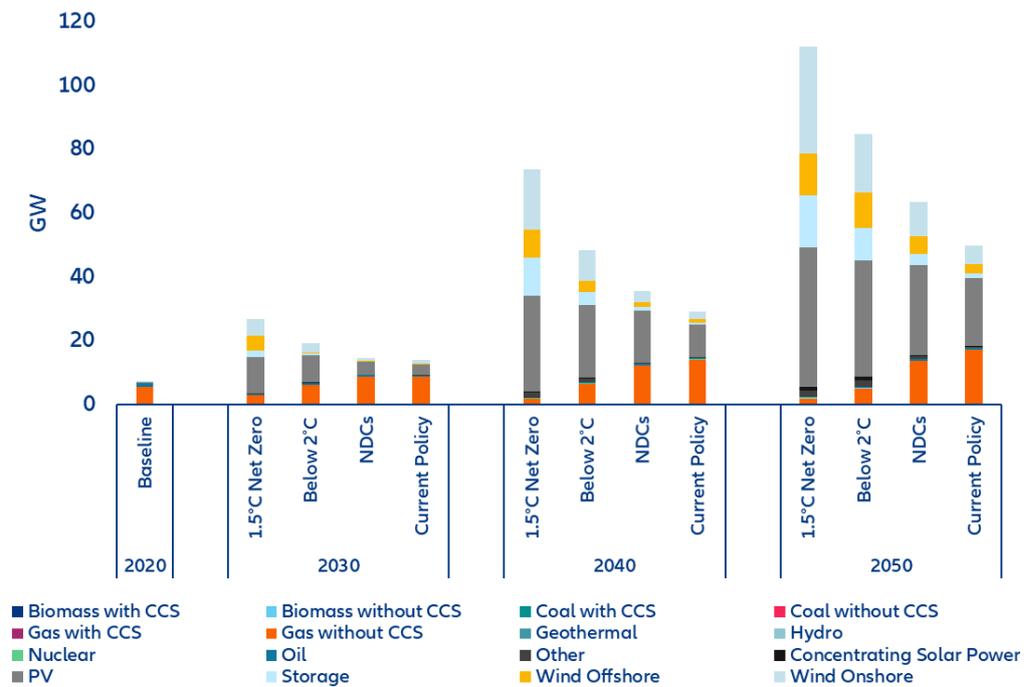
Poiché le energie rinnovabili sono tra le opzioni più efficienti in termini di costi per la produzione di elettricità, non sorprende che in tutti gli scenari, anche nell'attuale scenario politico, l'eolico e il fotovoltaico dominino le aggiunte di capacità nelle 10 maggiori economie africane (Figura 11). Ciò vale anche per i percorsi di transizione specifici per paese, sebbene l'importanza di altre fonti di energia – in particolare per altre fonti rinnovabili – vari in modo significativo, come mostrano le figure 14 e 15 per il caso della Costa d'Avorio e della Tunisia. Lo stock di capacità aumenterebbe significativamente nel corso degli anni, favorito dalla diminuzione dei costi per le energie rinnovabili e, a seconda dello scenario, da ingenti investimenti negli anni precedenti.

Grafico 12 - Capacità di generazione di energia elettrica per tecnologia, Costa d'Avorio



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

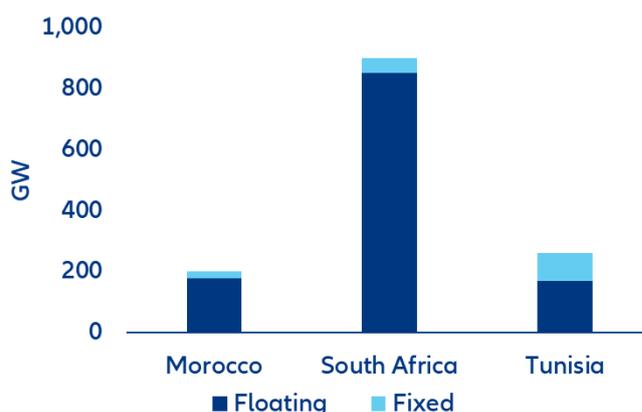
Grafico 13 - Capacità di generazione di energia elettrica per tecnologia, Tunisia



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Per quanto riguarda la composizione del mix energetico, vi sono alcune differenze tra i due Paesi ritratti, in particolare per quanto riguarda la produzione di energia elettrica dall'eolico offshore e l'utilizzo residuo di capacità di gas naturale. Le capacità previste per la generazione di elettricità in Costa d'Avorio sono dominate da un mix di energia eolica terrestre e solare derivante da centrali fotovoltaiche. Per la Tunisia, anche seguendo il percorso coerente di 1,5°C, rimarrà una certa dipendenza dai combustibili fossili per quanto riguarda l'uso del gas naturale. Un'altra differenza nel caso della Tunisia riguarda l'aumento della capacità eolica, che comprende l'aggiunta di turbine non solo per la produzione di energia eolica onshore ma anche offshore. Questo è in linea con le stime del potenziale offshore esistente per la Tunisia, osservate nella Figura 13. Per quanto riguarda l'aggregato nazionale, troviamo schemi simili, con forti espansioni delle capacità di energia rinnovabile specificamente lungo i percorsi coerenti con l'obiettivo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a ben al di sotto dei 2°C. È importante notare che i cambiamenti attualmente previsti e promessi nel settore dell'elettricità lasceranno i Paesi africani dipendenti dall'energia fossile, con capacità di energia convenzionale che rappresenteranno il 20-40% dello stock complessivo anche fino al 2050..

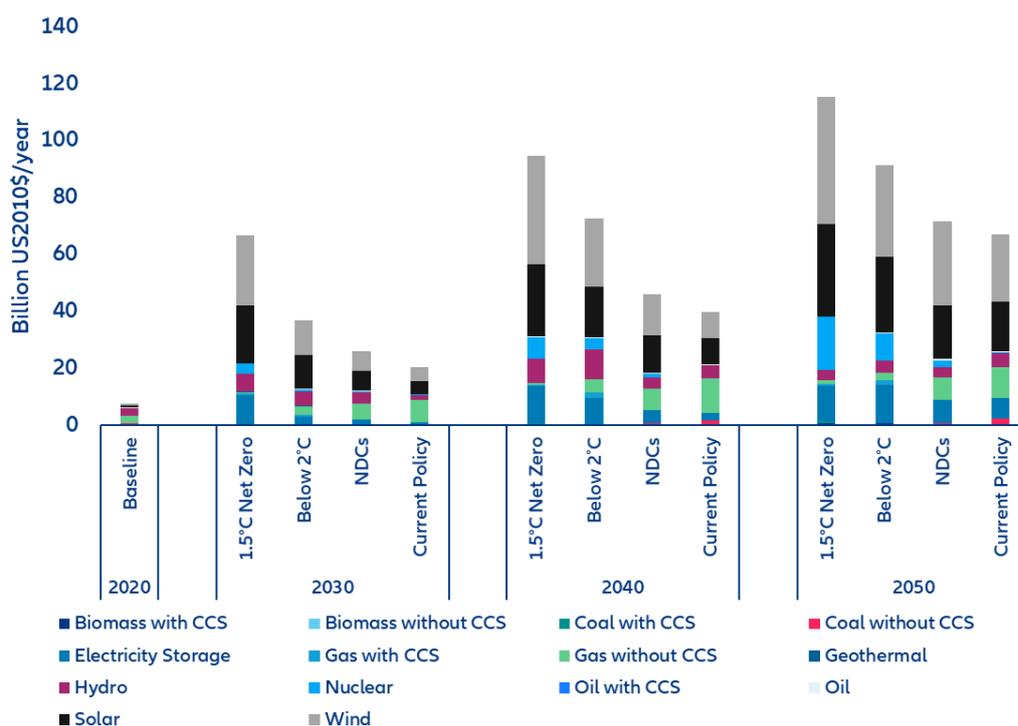
Figura 14: Principali potenzialità eoliche offshore nelle economie africane



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Tre esempi di come i dati sulla capacità energetica si traducano in investimenti sono riportati nelle Figure 16 e 17 nel caso di Algeria e Botswana, e nella Figura 15 per l'aggregato delle 10 maggiori economie africane. Le figure 11 e 12 forniscono una visione dettagliata degli investimenti per l'espansione della capacità di produzione di energia, la componente più importante degli investimenti nel settore energetico, e per lo stoccaggio dell'elettricità per Algeria e Botswana. Nei percorsi coerenti a 1,5°C e a meno di 2°C, si nota un chiaro spostamento degli investimenti verso le fonti di energia rinnovabili, come l'energia eolica, idroelettrica o solare. In entrambi i Paesi, gli investimenti principali dovrebbero essere indirizzati verso un'espansione delle capacità rinnovabili per essere coerenti con gli obiettivi di Parigi. Tuttavia, ci sono notevoli differenze tra i Paesi in termini di modalità di raggiungimento di questi obiettivi. L'Algeria dovrebbe investire relativamente di più nell'energia eolica, mentre il Botswana dovrebbe favorire gli investimenti nell'energia solare. Questo spostamento verso le energie rinnovabili si riflette in una certa misura negli obiettivi NDC dei Paesi, ma è poco visibile per gli attuali investimenti politici nei prossimi anni..

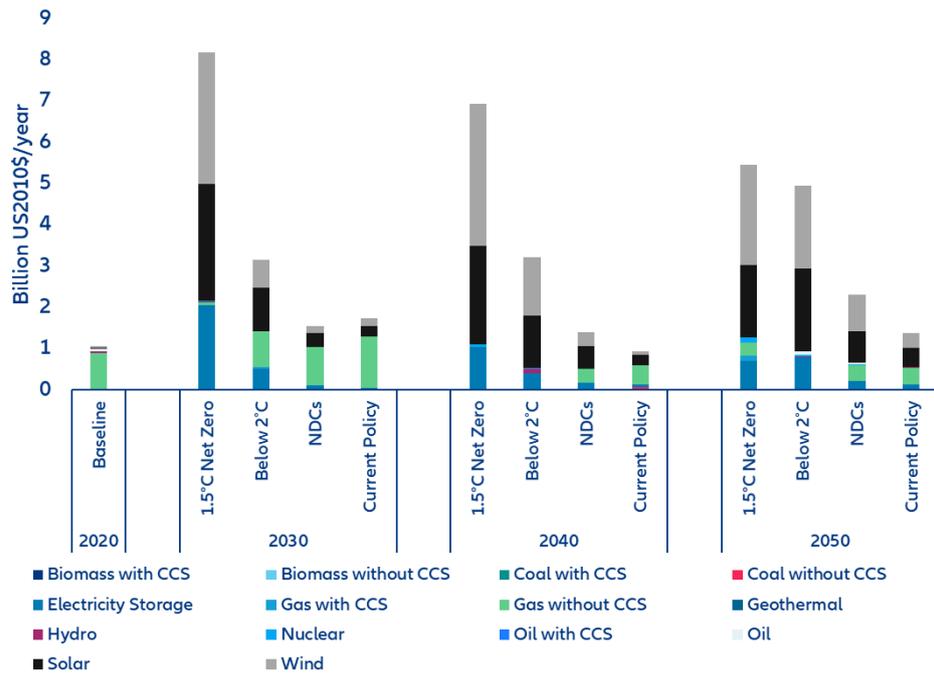
Figura 15: Investimenti nella fornitura di energia elettrica, le 10 maggiori economie africane



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

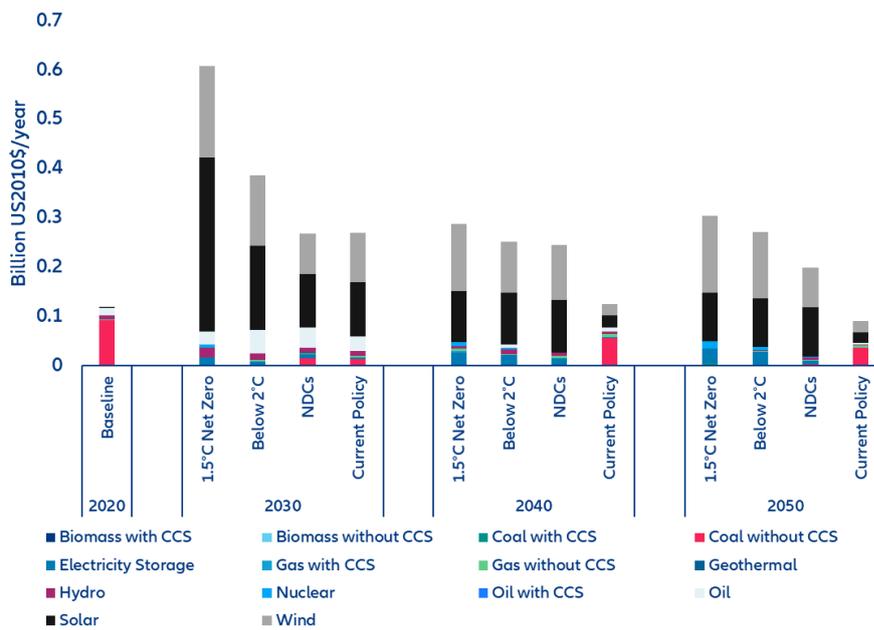
Nel complesso, i livelli di investimento previsti dalle politiche attuali e dai percorsi NDC sono ben al di sotto del livello necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Osserviamo un quadro simile in tutte le economie africane considerate nella nostra analisi (Figura 13). Sono necessari ingenti investimenti nella produzione di energia eolica e solare, mentre in alcuni Paesi sono previsti ulteriori finanziamenti per l'energia idroelettrica e nucleare. Tuttavia, il divario tra gli investimenti previsti e quelli necessari varia da Paese a Paese, con discrepanze talvolta notevoli tra gli obiettivi e i risultati da raggiungere, come nel caso dell'Algeria. Un compito centrale per le economie africane sarà quello di garantire i fondi necessari, sia privati che pubblici, per finanziare la transizione verso l'elettricità rinnovabile. Nel suo Scenario di Sviluppo Sostenibile, l'AIE prevede che il settore privato giocherà un ruolo chiave nell'aumento delle capacità di generazione di energia, con investimenti previsti in aumento del 400%. Ciò richiede essenzialmente che i progetti di investimento nelle rinnovabili diventino più interessanti per gli investitori privati. Per attirare gli investitori, i governi dovrebbero dare priorità alla fornitura di un'infrastruttura di finanziamento affidabile, a programmi di appalto competitivi ben progettati per i progetti di generazione di energia e a una strategia comprensibile e credibile per aumentare la diffusione delle energie pulite.

Grafico 16 - Investimenti nella fornitura di energia elettrica, Algeria



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel Box 1.

Grafico 17: Investimenti nella fornitura di energia elettrica, Botswana

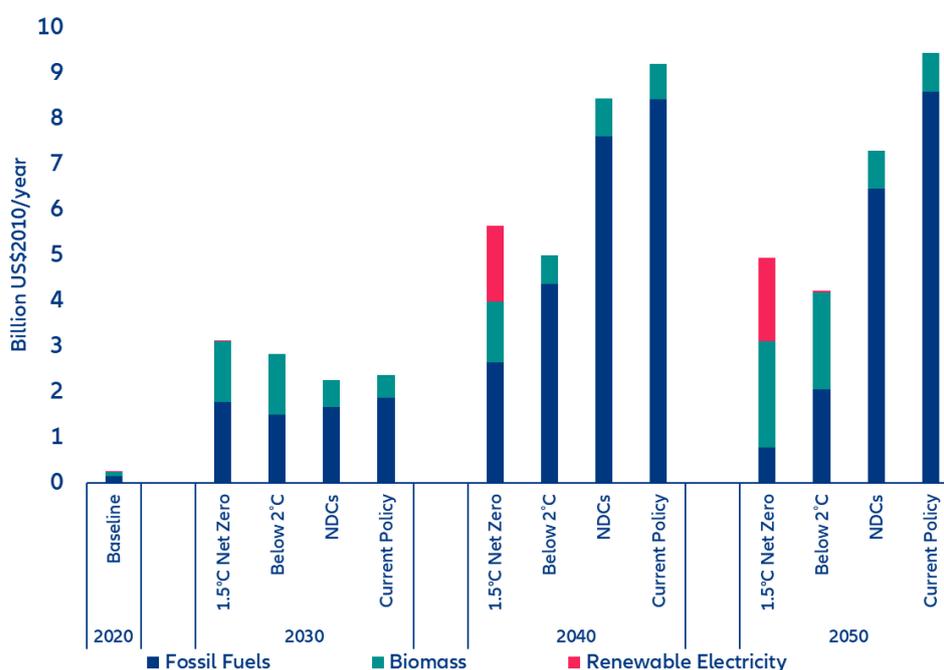


Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Idrogeno? Naturalmente!

Con le sue grandi quantità di risorse rinnovabili a basso costo, il continente africano ha naturalmente il potenziale per diventare uno dei principali esportatori di idrogeno a basse emissioni di carbonio e allo stesso tempo costruire le prime economie e società basate sull'idrogeno al mondo. La realizzazione di questo futuro è prevista nei piani operativi dell'African Hydrogen Partnership (AHP) per l'idrogeno verde in Africa. Basandosi sul grande potenziale dell'Africa per l'energia solare ed eolica onshore e sforzandosi di diventare un precursore in un mercato dell'idrogeno in rapida crescita offre interessanti e redditizie opportunità di business a medio e lungo termine.

Figura 18: Investimenti nelle infrastrutture per l'idrogeno, le 10 maggiori economie africane



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel Box 1.

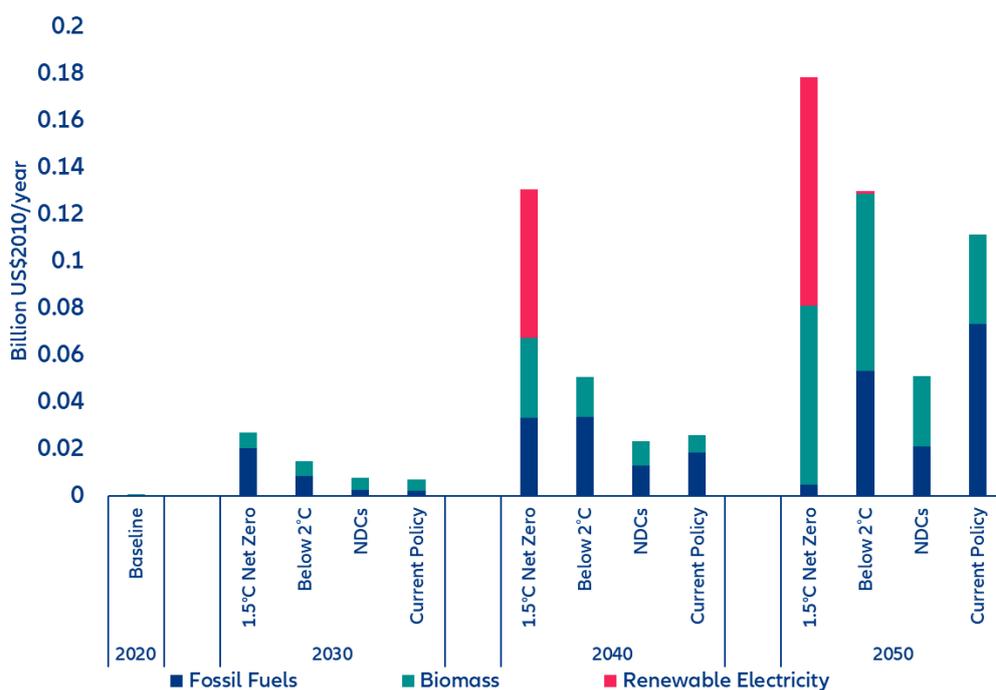
La figura 18 illustra gli investimenti nelle forniture energetiche basate sull'idrogeno per le 10 maggiori economie africane. È evidente che l'idrogeno svolge un ruolo importante in qualsiasi scenario climatico, con esigenze di investimento in crescita da 2-3 miliardi di dollari nel 2030 a 4-9 miliardi di dollari nel 2050. In scenari climatici meno ambiziosi, l'idrogeno potrebbe persino registrare livelli di investimento più elevati nel lungo periodo, poiché le forniture energetiche basate sull'idrogeno sono destinate a svolgere un ruolo specifico ma importante all'interno del mix di approvvigionamento energetico africano (cfr. anche figura 3). Il processo di produzione varia in modo decisivo negli scenari, poiché lo scenario di 1,5 ° C si sposta verso processi che producono idrogeno da fonti rinnovabili, mentre negli scenari NDC o negli attuali scenari politici, la produzione continua a fare affidamento su vettori energetici fossili.

Oltre all'utilizzo dell'idrogeno nel mix energetico domestico, le condizioni di produzione favorevoli consentono ai produttori africani di stabilire relazioni di fornitura a lungo termine con i mercati europei e asiatici competitivi.

Le strategie africane annunciate per l'idrogeno includono la creazione delle cosiddette "zone di atterraggio". Si tratta di regioni con condizioni favorevoli per progetti di idrogeno su larga scala che serviranno come base per un'espansione di tali progetti in altre regioni dell'Africa, e in particolare dell'Africa centrale. Una di queste zone di atterraggio è la Nigeria, che è già un importante produttore di combustibili fossili. Grazie alla sua posizione favorevole e ai collegamenti costieri, il paese è ben posizionato per fungere da hub centrale per i gasdotti, nonché per il traffico portuale e stradale. Al momento, la Nigeria utilizza già l'idrogeno estratto dal gas naturale e dal carbone, principalmente per la raffinazione del petrolio. Il passaggio alla produzione di idrogeno verde sarebbe una parte importante della transizione del paese verso l'energia pulita e offre un'opportunità interessante per impiegare risorse provenienti da un settore petrolifero e del gas in contrazione.

I futuri investimenti in fonti energetiche basate sull'idrogeno attribuiti alla Nigeria sono destinati ad essere significativamente più alti rispetto alla maggior parte delle altre principali economie africane. Soprattutto nello scenario di zero emissioni nette di 1,5 ° C, non c'è modo di aggirare gli investimenti estesi nell'idrogeno nigeriano, in particolare da fonti elettriche rinnovabili, e la domanda di investimenti associata raggiungerà già i 2 miliardi di dollari nel 2040.

Grafico 19: Investimenti nelle infrastrutture per l'idrogeno, Ghana



Fonte: Allianz Research. Scenari climatici descritti nel riquadro 1.

Il Ghana è stato identificato come un'altra zona di atterraggio designata e destinato a fungere da uno dei principali hub per l'idrogeno pulito nell'Africa occidentale. Il paese è ricco di potenziale di energia rinnovabile da energia solare, eolica, biomassa e idroelettrica. La domanda di elettricità aumenta di circa il +10% ogni anno, con l'offerta interna che fatica a tenere il passo. Questa tendenza lascia la porta spalancata alle energie rinnovabili per intervenire e dominare il mix energetico. Attualmente, il Ghana copre la maggior parte del suo approvvigionamento di energia primaria con petrolio importato e risorse locali di biomassa.

Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (IEA), è sulla buona strada per raggiungere l'accesso universale all'elettricità per i suoi cittadini entro il 2030. Per adempiere a un ambizioso mandato climatico, il paese deve utilizzare la sua abbondanza di risorse energetiche rinnovabili e includere l'idrogeno verde nel suo mix di approvvigionamento energetico. Ciò crea la necessità di ingenti investimenti finanziari e di sostegno alle politiche locali. In effetti, i modelli di investimento in Ghana dovranno essere molto simili a quelli della Nigeria, anche se proiettati su un livello totale molto più piccolo (Figura 19).

Queste valutazioni sono, come sempre, soggette alla dichiarazione di non responsabilità fornita di seguito.

DICHIARAZIONI PREVISIONALI

Le dichiarazioni contenute nel presente documento possono includere prospettive, dichiarazioni di aspettative future e altre dichiarazioni previsionali che si basano su opinioni e ipotesi attuali della direzione e comportano rischi e incertezze noti e sconosciuti. I risultati, le prestazioni o gli eventi reali possono differire materialmente da quelli espressi o impliciti in tali dichiarazioni previsionali.

Tali deviazioni possono sorgere a causa, a titolo esemplificativo, (i) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione competitiva, in particolare nei mercati del Gruppo Allianz e non, (ii) andamento dei mercati finanziari (in particolare volatilità del mercato, liquidità ed eventi creditizi), (iii) frequenza e gravità degli eventi di perdita assicurata, anche derivanti da catastrofi naturali, e sviluppo delle spese di perdita, (iv) livelli e tendenze di mortalità e morbilità, (v) livelli di persistenza dei fenomeni osservati, (vi) entità delle inadempienze creditizie, in particolare nel settore bancario, (vii) livelli dei tassi di interesse, (viii) tassi di cambio tra cui il tasso di cambio Euro / Dollaro, (ix) modifiche delle leggi e dei regolamenti, comprese le normative fiscali, (x) impatto delle acquisizioni, inclusi i relativi problemi di integrazione, comprese le misure di riorganizzazione e (xi) fattori competitivi generali, da considerarsi su base locale, regionale, nazionale e / o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o avere conseguenze più accentuate a causa delle attività terroristiche e delle loro conseguenze.

NESSUN DOVERE DI AGGIORNARE

La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni o dichiarazioni previsionali contenute nel presente documento, salvo eventuali informazioni che devono essere divulgate dalla legge.

Allianz Trade è il marchio utilizzato per designare una serie di servizi forniti da Euler Hermes.